

Documento finale della 1 Assemblea generale elettiva

(Roma, 12 febbraio 2010)

La prima Assemblea generale elettiva, svoltasi in queste ore nella Capitale, rappresenta un passo fondamentale nel percorso di crescita e di consolidamento di Transfrigoroute Italia Assotir.

Per la prima volta colleghi autotrasportatori, provenienti dalla più varie realtà regionali e con alle spalle percorsi imprenditoriali e sindacali assai diversi tra loro, si sono ritrovati per discutere e decidere le linee strategiche di un'Organizzazione che, anch'essa, per la prima volta ha avuto l'occasione di fare il punto sui primi anni di una convulsa fase costituente, che ha portato i 7 originari precursori a coinvolgere diverse migliaia di imprenditori nel progetto di dar vita e respiro ad una nuova Associazione di categoria e, soprattutto, ad un nuovo modo di fare sindacato nell'autotrasporto ed al servizio delle imprese di autotrasporto.

L'Assemblea ha preso atto con soddisfazione della crescita in quantità e qualità dei luoghi di insediamento sul territorio nazionale e soprattutto della capacità, dimostrata in modo inequivocabile nei mesi scorsi dall'Associazione, di saper attrarre e rendere protagonisti anche quei trasportatori che una conduzione irresponsabile della vicenda sindacale di questi anni, da parte delle Associazioni tradizionali rischiava di far rinchiudere nella delusione e nell'individualismo.

L'Assemblea peraltro ha mostrato piena consapevolezza dell'importanza che, ai fini dell'ulteriore sviluppo di Transfrigoroute Italia Assotir, risiede nella positiva conclusione della vicenda dell'accreditamento, da parte del Ministero dei Trasporti.

Si tratta non soltanto del riconoscimento di un diritto incontestabile dell'Associazione di veder riconosciuto il proprio peso politico e sindacale nel panorama dell'autotrasporto italiano. Ma si tratta anche di sconfiggere le tendenze, che si sono più volte manifestate in questi mesi, anche attraverso pressioni inaccettabili sui rappresentanti di governo, a ritenere che la rappresentanza sindacale dell'autotrasporto sia questione tutta interna a poche sigle, quando non addirittura affidata ad un solo "uomo della provvidenza".

La nascita di T.I. Assotir ha dato un colpo proprio a questa concezione e ha consentito di ridare fiducia e voglia di impegnarsi a tanti trasportatori ormai sfiduciati circa le possibilità di incidere sulle decisioni e le scelte che vertici sempre più autoreferenziali hanno assunto nel corso di questi anni. Ora tuttavia c'è la necessità che tale ruolo di T.I. Assotir trovi una sanzione ufficiale.

L'assemblea dà al Gruppo dirigente ampia e totale delega per porre in essere tutte le necessarie iniziative a tutela del diritto di T.I. Assotir e per contestare eventuali scelte – da chiunque fossero poste in essere – contrarie a tale riconoscimento.

L'assemblea i T.I. Assotir ha sottolineato il valore che, nel panorama sindacale del settore, ha avuto, in questi anni la difesa intransigente, da parte dell'Associazione, del principio secondo il quale il servizio di trasporto va remunerato rispettando i costi minimi di sicurezza necessari a produrlo in condizioni di sicurezza, trasparenza e legalità.

La sciagurata scelta di procedere ad una liberalizzazione selvaggia, che giustificò la nascita di T.I. Assotir, sembra oggi sottoposta a revisione critica anche da parte di alcune delle Associazioni che, all'epoca, accolsero la legge 32/2005 come una vittoria della modernità contro il corporativismo e la conservazione.

Proprio per questo appaiono ancora più singolari le pretese di mantenere una assurda divisione in due del settore in funzione esclusivamente del tipo di contratto sulla base del quale il trasporto è effettuato.

Occorre ritornare a considerare l'insieme del trasporto come un settore che, per il carico di responsabilità sociali che gravano su tutti i protagonisti della filiera logistica, non può non essere sottoposto a regole rigorose e valide per tutti.

D'altro canto la crescita cui si è potuto assistere in questi anni non è certamente quella di imprese più sane e più forti. Sono cresciute, al contrario, sotto la spina di una committenza attenta solo all'ottenimento del minor prezzo per la movimentazione delle merci, le più svariate forme di pseudo imprenditorialità al solo scopo di aggirare i vincoli legali e quelli legati alla sicurezza della circolazione ed alla tutela della dignità degli addetti.

T.I. Assotir ritiene indispensabile rovesciare questo stato di cose e tornare a meccanismi che, senza dirigismi statalistici, consentano alle diverse forze economiche di concordare sui livelli adeguati a mantenere la remunerazione dei trasportatori ed il costo complessivo del trasporto entro limiti accettabili. Si tratta di rilanciare gli accordi di settore dotandoli di meccanismi premiali e di sanzioni effettivamente dissuasive nei confronti di chi intenda non rispettarli.

A tal fine si ritiene che, piuttosto che rincorrere inutili meccanismi burocratici per il controllo, si tratti di costruire meccanismi che esaltino l'autocontrollo ed il conflitto d'interesse, come del resto si è iniziato a fare, con qualche successo, in settori come l'edilizia e l'attività agricola.

Ma anche l'ottenimento del riconoscimento dei costi minimi di sicurezza non sarebbe sufficiente ad un effettivo e radicale risanamento dell'autotrasporto italiano.

A questo fine occorre intervenire sul tessuto imprenditoriale per contrastarne le degenerazioni e per aiutare lo sviluppo di percorsi virtuosi.

Un rilancio dell'associazionismo e una spinta alla concentrazione sono a tal fine essenziali, posto che la dimensione d'impresa è elemento non indifferente ai fini dell'ottimizzazione dell'attività economica e della gestione logistica.

Ma occorre anche avviare un meccanismo di distinzione effettiva tra le diverse figure che operano nella filiera logistica che oggi, troppo spesso, si autodefiniscono come trasportatori.

T.I. Assotir, che rappresenta essenzialmente imprese di vezione non può che essere interessata ad una riforma dell'albo e dell'accesso alla professione che, con maggiore chiarezza, distingua le responsabilità e gli obblighi dei diversi operatori.

Un esame uguale per tutti e sostenuto una sola volta nella vita dell'impresa contrasta in modo stridente con l'esigenza di professionalità, così come la scelta, che purtroppo la UE sembra avere già fatto, di assegnare il ruolo di preposto anche a liberi professionisti esterni (e spesso estranei) all'impresa.

T.I. Assotir ritiene necessario rilanciare processi di rafforzamento anche finanziario delle imprese e saluta la nascita della Sezione speciale del Fondo di Garanzia come un primo passo in questa direzione. Tuttavia occorre anche su tale questione uscire dalla logica emergenziale e accettare l'idea che l'autotrasporto non potrà trasformarsi senza un sostegno forte da parte dello Stato.

Un sostegno che non sia quello abituale delle mance che fino ad ora sono state contrattate dalle Associazioni tradizionali, ma che sia legato effettivamente a progetti e programmi di sviluppo di esperienze virtuose di filiera e di settore.

Da ultimo T.I. Assotir ritiene necessario che l'autotrasporto possa tornare ad occupare il posto che ad esso compete nella vita economica e sociale – e quindi in quella politica – del Paese.

E' inaccettabile – e T.I. si impegna a contrastarla – la tendenza a ridurre il confronto tra autotrasporto e Governo solo all'interno del rapporto con il Ministro dei Trasporti.

Al contrario l'autotrasporto, per le implicazioni che esso porta con sé in termini di assetto del territorio, di difesa dell'ambiente, di sicurezza della circolazione, di motore economico e produttivo ha diritto a trovare un posto di rilievo nel confronto generale che vede impegnato il Governo e le Forze sociali.

Per far questo, tuttavia, l'autotrasporto deve vincere la tendenza, presenta anche al suo interno, a considerare necessario delegare ad altri la propria rappresentanza, con il risultato che, nel conflitto d'interessi che ciò inevitabilmente produce, sono proprio le aspirazioni e le esigenze dell'autotrasporto a ridisultare sacrificate.

La scelta di T.I. Assotir di una orgogliosa autonomia non solo dalla politica, ma anche dalle grandi Confederazioni imprenditoriali mantiene intatta, secondo il congresso, la propria validità.

Occorre semmai aumentare la pressione nei confronti delle altre rappresentanze del settore perché ritrovino la propria voce autonoma, come condizione per la stessa ricomposizione unitaria della rappresentanza del settore.

Infine l'Assemblea di T.I. Assotir, ribadita l'esigenza di procedere alla costruzione, all'interno dell'Associazione, di coordinamenti verticali per settori merceologici, dà mandato al Gruppo dirigente di predisporre ed attuare un piano di rilancio della Sezione Specializzata Transfrigoroute Italia cui far aderire i numerosi autotrasportatori aderenti attivi nel trasporto frigorifero.

A tal fine il gruppo dirigente dovrà operare per un allargamento, anche geografico, delle adesioni alla sezione e per un rinnovamento radicale delle sue rappresentanze, tanto all'interno dell'associazione che nelle istanze internazionali – prima fra tutte Transfrigoroute International – cui essa ADERISCE.

L'assemblea di T.I. Assotir invita infine il Gruppo dirigente a valutare l'opportunità di dar vita, nel prossimo futuro, a momenti di approfondimento su numerose questioni che, affrontate con lungimiranza nel documento pregressuale, non hanno potuto trovare, nel corso del Congresso, l'adeguato sviluppo.

Così come il Gruppo dirigente dovrà operare per meglio definire un progetto di sviluppo dell'attività di consulenza, servizio e sostegno alle imprese che, basato su Trasfoservice 2001 s.r.l., sappia effettivamente coprire l'insieme delle esigenze e dei territori in cui sono presenti ed operano le imprese di T.I. Assotir.